
CONSORZIO CERTO

E

PROCEDURA DI QUALIFICAZIONE

ECO&TECH

[revisione n. 09 del 29 luglio 2005]

Premessa

0 - La situazione

1 - Quadro politico di riferimento

2 – Come nasce l’esigenza di consorzio Operatori qualificati

3 – La soluzione

4 – La Qualificazione ECO&TECH ed i suoi obiettivi nel Consorzio CERTO

5 – Passi per qualificarsi e modelli di Qualificazione

6 – Progetto EcoDealer

7 – Stato dell’arte

8 – Consorzio CERTO

Premessa

Questo documento interessa gli Operatori che lavorano nel settore gestione fine vita hi-tech. Interessa inoltre chiunque altro (importatori/distributori, rivenditori, services, enti locali/P.A., imprese industria/servizi) abbia necessità di chiarirsi le idee sulla gestione fine vita prodotti elettrici/elettronici e chiunque voglia “avviare” tale gestione, “partendo” da altro settore rifiuti o addirittura da “zero”, (in tal caso viene considerato “esordiente” ed assistito come tale).

Descrive le motivazioni di tipo ambientale e di mercato che inducono a consorzarsi a CERTO (Consorzio Nazionale Eco Trattamento Rifiuto Tecnologico), i passi per qualificarsi, i modelli di qualificazione (qualificazione aziendale per operatori e qualificazione semplificata per punti vendita aderenti al Progetto EcoDealer), e lo stato dell’arte sullo smaltimento tecnologico in generale ed in riferimento alle disposizioni vigenti.

La procedura di qualificazione è una verifica “di mestiere”, cioè accerta il possesso dei requisiti tecnici, giuridici, organizzativi, gestionali, commerciali e di competenza per poter espletare correttamente i servizi di gestione fine vita rifiuti tecnologici, dichiarati come propria attività. Nel caso degli esordienti i requisiti diventano “obiettivi da raggiungere” e la verifica invece “affiancamento” per poter conseguire gli obiettivi/requisiti suddetti.

In ogni qualificazione aziendale, identificata con un numero e sotto il marchio ECO&TECH, vengono determinate le classi di servizio gestione fine vita hi-tech nelle quali l’Operatore in verifica risulta, nel dettaglio, qualificato.

L’ottenimento della Qualificazione aziendale da parte di un Operatore è da intendere solo come il primo passo vincolante per poi raggiungere il vero obiettivo, cioè iscriversi al Consorzio CERTO, aperto a qualsiasi azienda operatrice sul fine vita hi-tech, interessata ad esso, che dimostri di possedere e di poter mantenere nel tempo i requisiti descritti nella Procedura in intestazione.

Accedere così al Consorzio CERTO rappresenta una scelta di comunicazione qualitativa, poiché permette al Consorziato di distinguersi sul mercato mediante le sistematiche attività di promozione e di comunicazione, riferite essenzialmente ai criteri di corretta esecuzione dei servizi di fine vita hi-tech e di trasparenza dei relativi processi aziendali imposti dal Regolamento della citata Procedura.

Affidarsi ai Consorziati CERTO è una scelta di garanzia, poiché ciascun operatore assicura alla committenza (produttore di rifiuti) la trasparenza e la correttezza dei processi di filiera da lui direttamente espletati. Permette inoltre di interagire e cooperare con un network di Operatori qualificati sull’intero territorio nazionale, potendo così gestire anche le più complesse esigenze.

0 - La situazione

I dati relativi ai rifiuti tecnologici nella ICT ed alle sostanze pericolose possono essere così riepilogati:

- Ogni anno, a partire dal '99, sono mandati in discarica circa 6 milioni di tonnellate di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- In Europa ogni anno sono sostituiti 10 milioni di PC (negli anni '60 i PC avevano una vita media di 10 anni, oggi di 3 anni ed i prodotti più innovativi meno di 2 anni);
- In Italia ogni anno vengono prodotti 60 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (ANPA);
- L'84% dei rifiuti solidi viene conferito in discarica;
- I 2/3 delle discariche sono abusive o fuori norma;
- Il 59% dei rifiuti speciali (tra cui quelli elettronici) è prodotto al Nord Italia;
- Il 25% dei rifiuti elettrici ed elettronici viene conferito a strutture comunali;
- Il 40% viene ritirato dai rivenditori;
- Il 15% viene ritirato dai rottamatori;
- Il 15-20% viene abbandonato;
- **Solo il 15% circa dei beni durevoli (PC, TV, Hi-Fi, ecc.) esausti è trattato in modo ecocompatibile;**
- Ogni anno nel mondo 60 milioni di cartucce toner e oltre 500 milioni di cartucce per stampanti INK-JET finiscono in discarica.

Le principali apparecchiature e componenti elettrici ed elettronici oggetto delle Direttive UE 95 e 96, rispettivamente sui ROHS (sostanze pericolose) e sui RAEE (rifiuti tecnologici), approvate nel dicembre 2002 e pubblicate nel febbraio 2003, recepite in Italia il 25/07/2005 (D.Lgs. n. 151), sono di seguito elencati:

- TV, Hi-Fi, elettrodomestici piccoli e grandi;
- Information Technology equipment;
- Main Frames;
- Minicomputers;
- Unità di stampa;
- Personal Computers (CPU, Mouse, Screen and Keyboard);
- Note-book computers;
- Stampanti e sistemi di stampa;
- Copying equipment;
- Calcolatori tascabili da tavolo e registratori di cassa;
- Electrical and electronic typewriters;
- Fax, telefoni, cellulari;
- Audio, videocamere;
- Apparecchiature medicali;
- Distributori automatici.

1 - Quadro politico di riferimento

1.1-I prodotti informatici/elettronici a fine vita (*Pc, monitor, stampanti, fotocopiatrici, fax, telefoni, elettrodomestici e quant'altro*) costituiscono una realtà dimensionalmente crescente e ambientalmente pressante per la stessa rapidità con cui le tecnologie rendono obsoleti gli stessi.

1.2-In Italia il nord, ed in particolare la Regione Lombardia, rappresenta una delle aree di maggiore concentrazione di tali prodotti: ciò in diretta proporzione con il livello di popolazione e con le attività terziarie presenti; il resto è distribuito sul territorio nazionale in maniera più o meno uniforme, secondo i vari indici di industrializzazione locale.

1.3-Il quadro di riferimento legislativo nazionale e lo stato dell'arte non forniscono indicazioni sufficienti sulle problematiche in oggetto alle imprese e agli operatori del settore, creando di fatto una situazione di stallo operativo e più in generale di acuita crescita del problema, disorientando altresì l'utenza verso il tema "smaltimento", specialmente quello relativo ai prodotti tecnologici.

2 - Come nasce l'esigenza di consorzio Operatori qualificati

Le difficoltà presenti su questo scenario sono sintetizzabili in:

2.1-Mancanza di specifiche normative e procedure applicative chiare per chi intende operare nel ritiro, stoccaggio, smontaggio, trattamento, recupero e smaltimento di apparecchiature elettriche/elettroniche (*solo nel maggio 2002 è stata emanata una apposita **Linea Guida CEI**, come di seguito viene spiegato, che è l'unico strumento applicativo integrato, attualmente esistente nel settore rifiuti hi-tech, unitamente alle "informazioni settoriali dell'APAT"*).

2.2-Assenza di mirati codici comportamentali e procedure qualitative da parte degli operatori del fine vita (*in diversi casi piccole imprese/ditte con un forte grado di improvvisazione*).

2.3-Assenza di reali garanzie verso i terzi committenti sulla corretta attuazione dei processi di recupero, trattamento e smaltimento.

2.4-Debolezza di posizione sul piano internazionale con il rischio di penalizzazioni sia negli oneri di gestione delle imprese (*impossibilità di pianificare costi di smaltimento*) che nelle aspettative ambientali (*discariche in Italia*). Si spera adesso nel "dopo recepimento" delle Direttive sui RAEE.

3 - La soluzione

L'idea di creare una **Procedura aziendale di Qualificazione per Operatori gestione fine vita** e successivamente raccogliere le aziende qualificate (**Operatori qualificati**) in un gruppo specializzato (consorzio) nasce dalla volontà di mettere chiarezza in un mondo (quello dei rifiuti tecnologici) privo di chiari riferimenti. Il tutto, in accordo con le Istituzioni dei settori interessati, affinché vendor, distributori, utenti privati ed Enti Pubblici, siano incentivati ad affidarsi ad operatori Qualificati nell'espletare il servizio di dismissione delle AEE a fine vita.

4 - La Qualificazione ECO&TECH ed i suoi obiettivi nel Consorzio CERTO

A seguito della richiesta di molti Gestori fine vita, di Vendor e Produttori di apparecchiature elettriche/elettroniche/informatiche, nonché per una convenzione con la Regione Lombardia, si è deciso, all'inizio del 2000, di definire una Procedura, prima solo regionale e successivamente nazionale (interregionale), per:

- **Censire le aziende** già operanti (Operatori) in uno o più dei servizi di filiera (raccolta, conferimento, stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento) delle apparecchiature informatiche/elettroniche/elettriche a fine vita sul territorio nazionale e/o chi voglia comunque avviare una attività in uno o più dei servizi suddetti in tale settore;
- **Qualificare i suddetti Operatori** secondo una modalità procedurale che rispecchiasse un criterio oggettivo sia di identificazione delle diverse fasi del ciclo di gestione fine vita delle apparecchiature, sia di corretto espletamento delle fasi medesime, intese come servizi, in modo da chiarire “chi fa che cosa” nella gestione fine vita ed allo scopo poi di raggruppare tutti gli Operatori qualificati in un insieme (consorzio) che permettesse loro di distinguersi qualitativamente nel mercato dei rifiuti tecnologici. Il tutto anche sotto “l'occhio benevolo” delle Entità istituzionali dei settori coinvolti.

Avviata l'attività di censimento, si è poi proceduto alla definizione della modalità procedurale. Da questo lavoro è scaturita poi la Procedura aziendale di Qualificazione per Operatori fine vita prodotti tecnologici, identificata con il **logo/denominazione ECO&TECH** ed aggiornata periodicamente.

Detta **Procedura di Qualificazione ECO&TECH** qualifica gli Operatori in base alla tipologia dei servizi di gestione fine vita da ciascuno espletati e secondo il possesso di precisi requisiti qualitativi (parametri). Se anche uno solo di tali requisiti non viene riscontrato (risulta insufficiente) nell'attività svolta dall'Operatore, allora vuol dire che quest'ultimo, in relazione a quanto dichiara ufficialmente, in realtà non eroga coerentemente servizi di gestione fine vita. Questo eventuale riscontro di incoerenza ai parametri (di natura esclusivamente qualitativa e pertanto non giudiziale sui meriti dell'azienda in verifica) è di utilità sia per l'Operatore (che ne prende nota e corregge) sia per l'utente (che debba commissionare a terzi lo smaltimento dei propri prodotti dismessi).

Attualmente sono state identificate le seguenti tipologie di servizi, raggruppate, per motivi di standardizzazione, in otto classi di servizi:

LOGISTICA

- 1. Ritiro, trasporto e conferimento**
- 2. Stoccaggio**

TRATTAMENTI

- 3. Pretrattamento: cernita e smontaggio**
- 4. Riciclo e ricondizionamento**
- 5. Processi di trattamento e separazione per recupero materie prime seconde (mps)**
- 6. Smaltimento frazioni irrecuperabili**

PRESTAZIONI ACCESSORIE

- 7. Commercializzazioni prodotti ricondizionati e/o materie prime seconde**
- 8. Assistenza gestione rifiuti e compilazione modulistica (FIR, MUD e Registro c/s)**

In corrispondenza delle suddette otto classi sono state previste altresì le seguenti diciotto sottoclassi di dettaglio:

1.1 Ritiro e trasporto per microraccolta

1.2 Ritiro e trasporto per raccolta con mezzi speciali

1.3 Ritiro e trasporto per raccolta, con mezzi di grande portata (portacontainer)

2.1 Stoccaggio temporaneo da microraccolta

2.2 Stoccaggio da raccolta e/o macroraccolta

3.1 Cernita sulla funzionalità per reimpiego

3.2 Smontaggio per tipologie omogenee di prodotti

4.1 Riciclo per rigenerazione consumabili

4.2 Ricondizionamento prodotti hardware per reimpiego

5.1 Trattamento meccanico per triturazione/macinazione

5.2 Trattamento per riduzione volumetrica preliminare e/o per prima frantumazione

5.3 Trattamento per recupero metalli e/o materiali ferrosi

5.4 Trattamento per recupero plastiche

5.5 Trattamento per recupero vetro

5.6 Trattamento chimico per recupero metalli preziosi e materiali metallici non ferrosi

5.7 Trattamento tubi catodici

5.8 Trattamento batterie

5.9 Separazione fine materie plastiche, materiali ferrosi e/o metalli diversi e vetro

I servizi indicati dalle classi e sottoclassi sopra elencate devono essere espletati direttamente dalle aziende qualificate, con risorse e mezzi propri, identificando altresì le tipologie dei singoli prodotti ed il territorio su cui si opera .

La Procedura di Qualificazione, suddivisa in due Parti, prevede una Parte I - Regolamento, appositamente creato allo scopo, tramite cui vengono verificati in azienda gli aspetti organizzativi, gestionali, economici, strutturali e di risorse umane con cui correttamente possono essere eseguite le

attività di raccolta, conferimento, stoccaggio, smontaggio, cernita, trattamenti, recupero e smaltimento di apparecchiature elettriche/elettroniche a fine vita.

Detto Regolamento fa poi riferimento a sua volta ad una specifica Parte II - Norma, denominata EEWM-QM/2000 (Electric and Electronic Waste Management – Quality Mark / 2000), anch'essa creata allo scopo, nella quale sono stati raccolti, integrati ed aggiornati tutti gli attuali requisiti tecnici e gestionali dettati dalla UE, dall'APAT, dall'AIPA, dal CEI, Dall'UNI, etc. che una azienda deve possedere per espletare correttamente l'attività di cui sopra nel settore della ICT/ET.

Il Regolamento e la Norma sono il risultato di decine di mesi-lavoro di un Gruppo di esperti delle categorie coinvolte a partire dagli inizi del 2000. La Norma è stata anche sottoposta all'UNI e poi al CEI mediante l'istituzione di una apposita Commissione di Lavoro, coordinata da un esperto di Tecnoimprese – Area Ambiente, (Soc. Cons.le arl di servizi per associazioni di imprese del settore elettronico / informatico), per poterla far ufficializzare come standard di settore, non esistendo in particolare altro riferimento per i requisiti tecnico-gestionali-organizzativi sui rifiuti tecnologici hi-tech, nei cosiddetti settori del “grigio” e del “bruno”, nonché del “bianco” (i Quaderni dell'APAT, le disposizioni dell'AIPA, le indicazioni nelle Direttive ed i suggerimenti delle Associazioni di categoria sono sempre stati troppo settoriali e/o tecnici, non facilmente reperibili e poco esaustivi per i restanti, ma necessari aspetti organizzativi, gestionali e comportamentali in genere, da integrare in un unico insieme, tematicamente e logicamente organico, nella visione globale delle problematiche connesse con le attività del fine vita apparecchiature elettriche/elettroniche).

La Norma EEWM - QM/2000, revisionata dalla suddetta Commissione, è stata sintetizzata poi sotto forma di Linee Guida, dal titolo:

“Gestione del fine vita delle apparecchiature elettriche ed elettroniche provenienti da attività di lavoro – Linee Guida CEI 308 - 2”.

La suddetta Linea Guida CEI è disponibile dal maggio 2002 .

La norma EEWM – QM / 2000 resta comunque in forma integrale come Parte II della Procedura di Qualificazione ed in essa si fa specificatamente riferimento anche alle suddette Linee Guida CEI 308-2. E' previsto un aggiornamento periodico.

Queste ultime raccolgono per la prima volta, in modo integrato, la terminologia e tutte le informazioni tecniche, giuridiche ed organizzative, di carattere operativo, (ovvero con gli opportuni rimandi per i dettagli) in materia di gestione del fine vita delle apparecchiature elettriche/elettroniche a beneficio di produttori, catene di distribuzione, operatori dei rifiuti, Enti Pubblici ed utenti non domestici.

5 - Passi per qualificarsi e modelli di Qualificazione

La **Procedura di Qualificazione ECO&TECH** di cui al precedente punto 4 e per la cui attuazione in azienda **il tempo occorrente** è contenuto (di poco inferiore ai due mesi-lavoro), prevede un **audit aziendale** svolto da un Verificatore professionista che ispeziona e confronta le varie attività di lavoro dell'impresa richiedente al fine di accertarne la conformità almeno alle suddette Linee Guida ed ai parametri del citato Regolamento, nonché una **sorveglianza periodica**, allo scopo di garantire all'utenza il mantenimento nel tempo dei requisiti richiesti alle aziende. L'audit aziendale è preceduto da un pre-test di fattibilità di natura orientativa.

(a)



(b)



Tale Qualificazione, denominata **Qualificazione aziendale**, (rappresentata graficamente con il logo b) viene rilasciata da un apposito **Comitato di Qualificazione (CdQ)** composto da nove membri (almeno cinque in carica) con conoscenze dei settori coinvolti, ma al di sopra delle parti (eletti per cinque anni).

Le **Aziende operanti nel settore dei rifiuti tecnologici** (Operatori) devono intendere la Qualificazione come una specifica **“attestazione di mestiere”** (del tutto autonoma da eventuali preesistenti certificazioni aziendali del tipo ISO 9000 e/o ISO 14000). Inoltre la Qualificazione deve essere percepita come un **distintivo di garanzia** con cui farsi conoscere in maniera commercialmente più incisiva sul mercato.

Le **Aziende utenti** del servizio di dismissione devono intendere la Qualificazione come una garanzia di responsabilità e quindi come un utile riferimento selettivo per valutare le modalità comportamentali (livelli di tariffazione, qualità e trasparenza delle prestazioni, etc.) dell'Operatore nel momento comune del fine vita, in cui vendor/dealer e operatore gestione rifiuti “vivono” in contemporanea interessi convergenti sul prodotto (apparecchiatura) detenuto come rifiuto dall'utente. Nel caso la Qualificazione desse esito negativo, cioè nel caso in cui non si superi la Procedura, è comunque stato effettuato un audit aziendale specifico per le attività di gestione fine vita tecnologico, che avrà fornito indicatori utili per migliorare gli aspetti risultati deficitari nelle attività dichiarate e svolte dall'impresa in questione. Superati tali eventuali deficit, è possibile riavviare la Procedura di Qualificazione aziendale.

La Procedura di Qualificazione viene utilizzata anche **come riferimento per chi vuole avviare** (esordiente) correttamente l'attività di gestione fine vita prodotti hi-tech, cioè l'audit serve, tramite l'affiancamento, a “costruire l'impresa futura” nel rispetto di obiettivi ritenuti ottimali..

La Qualificazione viene ratificata dal CdQ solo dopo che il Verificatore, che presenta di volta in volta l'Azienda richiedente al CdQ medesimo, ha valutato **positivamente la conformità a tutti i**

requisiti (cioè i parametri di cui al punto precedente 4) elencati (obbligatori), imposti dal Regolamento in questione.

E' previsto anche un secondo modello di Qualificazione, denominato **Qualificazione semplificata**, di livello inferiore, impostata **prevalentemente per punti di vendita** che vogliono diventare centri di **microraccolta** di prodotti hi-tech (sottoclassi 1.1 e 2.1) ed individuata tramite il marchio sopra raffigurato con la lettera (a).

In tale modello di Qualificazione il punto vendita, o soggetto similare, interagisce con un Operatore fine vita qualificato, che gli viene proposto, che lo affianca nelle attività e che lo assiste fino a quando completa la sua **Qualificazione** ; solo dopo l'ottenimento di questa ultima e delle relative autorizzazioni di Legge il punto vendita può agire in autonomia **limitatamente alla sola microraccolta**, cooperando però sempre con l'Operatore fine vita che lo ha assistito (ed eventualmente anche con altri) per l'esecuzione, da parte di questi, delle restanti attività di competenza nella filiera della gestione rifiuti hi-tech fino allo smaltimento conclusivo.

Valgono sempre la sorveglianza annuale ed i criteri di audit illustrati per la Qualificazione aziendale, utili comunque per il miglioramento delle attività.

6 – Progetto EcoDealer

In relazione poi a quanto detto sopra, il punto vendita che non intende conseguire la suddetta qualificazione semplificata, ma per sua scelta comunque vuole cooperare con un Operatore qualificato per offrire/promuovere servizi di fine vita tecnologico ai propri clienti, deve solo seguire un **Corso Base sulla microraccolta** (tramite corso in aula di un giorno o tramite supporto multimediale di auto apprendimento informatico via web, con test finali) ed iscriversi poi a **GEDEA** (Gruppo EcoDealer), che rappresenta l'associazione nazionale degli EcoDealer.

Il punto vendita che aderisce a questa iniziativa coopera con un Operatore qualificato secondo la Procedura aziendale ECO&TECH, riceve una vetrofaneria col **marchio EcoDealer** da apporre presso la sua sede, ha la possibilità di avere assistenza telefonica per eventuali necessità e promozione indiretta.

Tale scelta viene identificata come **Progetto EcoDealer** ed i relativi soggetti aderenti vengono denominati **EcoDealer** .

Al giugno 2005 esistono circa 150 EcoDealer, ma molti altri sono in formazione.



7 - Stato dell'arte

La Procedura di Qualificazione aziendale ECO&TECH è stata avviata in **Lombardia**, ma si è estesa poi a livello nazionale alle **altre Regioni Italiane** (Friuli, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, ecc.), in altri settori

(telefonia, strumentazione, etc.) e per tutte le classi di servizi previste nella Qualificazione medesima, sempre con l'obiettivo di aderire al Consorzio CERTO.

Fino ad ora si sono volontariamente sottoposte alla Procedura di Qualificazione aziendale diverse decine di Imprese operanti nella gestione del fine vita di apparecchiature della ICT (Information Communication Technology) e della ET (Electronic Technology), nonché del cosiddetto "bianco" (elettrodomestici).

8 - Consorzio CERTO

Il **Consorzio CERTO** è aperto a chiunque abbia le caratteristiche qualitative richieste ed il fine della **Qualificazione ECO&TECH** è quello di uniformare e divulgare verso l'utenza uno **"standard comportamentale di filiera"** degli Operatori gestione del fine vita tecnologico, basato prioritariamente sulla garanzia qualitativa di ogni tipo di prestazione (servizi) espletata. Pertanto la Procedura è inscindibile dall'adesione al **Consorzio Certo** e viceversa; quindi un Operatore qualificato diventa inevitabilmente un Operatore consorziato e quest'ultimo è necessariamente qualificato.

Le attività degli Aderenti al Consorzio vengono sistematicamente divulgate su varie pubblicazioni ed in occasione di eventi (fiere, convegni e roadshow), nonché vengono promosse in progetti "mirati" di comunicazione sia verso il mercato del pubblico che verso quello del business aziendale. Ciò distingue sul mercato gli Operatori di CERTO, potenzia la capacità pubblicitaria del singolo, crea sinergie di lavoro fra Operatori consorziati che si possono complementare fra loro per le reciproche competenze e dà chiarezza alla committenza per le proprie decisioni commerciali in merito alla corretta gestione dei rifiuti hi-tech.

Al luglio 2005 i **Consorziati a CERTO sono 36**, distribuiti su tutto il territorio nazionale. L'aspetto più rilevante è che insieme sono in grado di espletare qualsiasi tipologia di servizio della filiera (raccolta, stoccaggio, smontaggio, trattamenti, recupero e smaltimento) in relazione a qualsiasi rifiuto tecnologico (bianco, bruno e grigio).

La **iscrizione** al Consorzio CERTO prevede una **quota annuale** ed un **fondo consortile una tantum** stabiliti secondo le modalità indicate nello Statuto:

- la quota viene concordata ogni anno;
- il fondo consortile serve a creare la base economica per tutte le attività di comunicazione (promozionali, convegnistiche, fieristiche, editoriali, ecc.) stabilite di volta in volta.

Ing. Giuseppe Pirillo